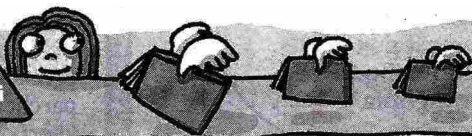




SCAFFALE BASSO

di Rossana Sisti



Il successo è stato enorme. Non c'è bambino che non abbia cantato almeno una volta, mimando il testo con le mani, **I due liocorni**. Si proprio quella che inizia con i due cocodrilli, un orangotango, due piccoli serpenti, un'aquila reale... La si impara all'asilo e si continua a cantarla con il cd nell'autoradio, all'oratorio e al campo scout finché da grandi la si canticchia insieme propri figli e pure ai nipotini. Da quarant'anni "I



due liocorni" è sulla cresta dell'onda, anche se nessuna classifica la include e nessun riflettore si è mai acceso sugli autori. Roberto Grotti, che nella vita si è dedicato all'ingegneria e a costruire case, era un giovane liceale quando nel 1976 scrisse testo e musica di un brano che sperava piacesse ai bambini del catechismo: si chiamava "I due cocodrilli". Certo non immaginava di aver creato una canzoncina orecchiabile che – con il testo risistemato da Marina Valmaggi, anche lei di Riccione e musicista – avrebbe fatto il giro del mondo,

diventata sigla di programmi tv, colonna sonora di molte pubblicità e persino suoneria telefonica. La storia è nota: Noè chiama a raccolta gli animali perché il Diluvio incombe. A due a due salgono tutti a bordo, unici a mancare all'appello i due liocorni. Il tempo stringe, le prime gocce cadono e l'Arca salpa senza i due ritardatari. Ecco perché dei liocorni oggi non c'è traccia... Ne siamo davvero sicuri? Finale a sorpresa in questa versione ripubblicata da Gallucci e illustrata da Silvia Ziche (con cd musicale; 11,70 euro). Per tutte le età.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

